

Vero/falso nell'informazione sul Tav Torino-Lione. I dati

di Ezio Bertok

Non è la prima volta che il tema dell'informazione offerta dai media mainstream viene affrontato dal Controsservatorio Valsusa: ne abbiamo parlato in diverse occasioni e in particolare in una ricerca dal titolo: "Il TAV e i media: quale informazione?" presentata il 18 Febbraio 2014 al Circolo dei Lettori (trovate i materiali sul sito: <http://www.controsservatoriovalsusa.org/15-tav-e-media>).

Se ne è poi parlato anche in altre occasioni, ad esempio nel corso della sessione del Tribunale Permanente dei Popoli sulle violazioni di diritti fondamentali in relazione a TAV e altre grandi opere tenuta a Torino e in Val di Susa nel 2015. Nel dispositivo della sentenza (vale la pena di citarlo esplicitamente) si parla di «*un'opera di denigrazione e criminalizzazione...*» a cui «*partecipano in modo determinante i mezzi di comunicazione più diffusi, che sostituiscono con una esplicita disinformazione al servizio degli interessi dei loro proprietari e gestori, la loro funzione di servizio al diritto all'informazione*» (<http://www.controsservatoriovalsusa.org/120-una-sentenza-storica>)

Oggi riprendiamo nuovamente il tema presentando alcune sintesi che sono frutto di un lavoro collettivo che ha utilizzato a piene mani materiali raccolti nell'archivio online del Centro di Documentazione sul TAV ([www.traccenotav.org](http://www.traccenotav.org)). L'archivio è liberamente accessibile a chiunque, contiene migliaia di documenti e altrettanti necessitano di essere sistemati per poi essere pubblicati.

Due parole sull'approccio seguito.

Avremmo potuto sviluppare la nostra ricerca focalizzando l'attenzione su alcuni eventi di particolare rilievo di cui si sono occupati (o non si sono occupati) i media, oppure su alcuni capitoli significativi di una narrazione in cui il protagonista principale (un'intera popolazione) è stato quasi sempre ridotto a ruolo di comparsa. Avremmo potuto insomma analizzare come i media mainstream hanno ad esempio esposto negli anni le ragioni del SI e taciuto quelle del NO, come hanno parlato delle accuse di terrorismo, come hanno taciuto o criminalizzato (a seconda dei casi) le grandi manifestazioni di protesta di decine di migliaia di persone che si sono svolte qui, a casa nostra, mentre osannavano quelle delle piazze arabe o di altre parti del mondo. La democrazia, lo abbiamo imparato, è *double face*, una sorta di *prêt-à-porter*, una collezione estate/inverno che va bene solo in certe stagioni e in determinate occasioni. Ma tant'è.

E ancora: avremmo potuto analizzare come i media nel guardare alla Valsusa hanno rimosso completamente le trasformazioni nelle relazioni sociali che combattono una tendenza ahimé sempre più diffusa, quella che è stata definita una sorta di "solitudine competitiva prodotta dalla frantumazione dei rapporti sociali": questa solitudine in Val di Susa ha lasciato il posto alla solidarietà, alla ricchezza delle relazioni umane; si è creato un forte senso di comunità aperto al mondo esterno: una comunità che, in un'era in cui domina la paura del diverso, riscopre il pluralismo e la ricchezza di un confronto che rispetta le differenze, che crede fino in fondo alla partecipazione, che non delega ed è determinata a mettersi di traverso per difendere i suoi diritti che scopre a poco a poco essere universali. Di questi risultati (indotti dalla resistenza NO TAV e strettamente connessi con essa) i grandi media hanno sistematicamente taciuto.

Avremmo potuto insomma scegliere, non c'era che l'imbarazzo della scelta.

Antropologi e sociologi hanno approfondito questi aspetti in diversi momenti, ci auguriamo che l'occasione di oggi possa fornire loro altri stimoli per il molto che c'è ancora da approfondire.

Per quanto ci riguarda abbiamo preferito qui concentrare l'attenzione su fatti recenti e di grande impatto nell'immaginario collettivo, e abbiamo approfondito l'analisi limitatamente a due quotidiani di rilievo nazionale ma entrambi con pagine locali torinesi (*Stampa e Repubblica*) e i Telegiornale RAI - edizione regionale Piemonte.

In particolare ci siamo concentrati sui 15 giorni a cavallo della manifestazione delle "madamine" del 10 novembre 2018 e la successiva manifestazione NO TAV dell'8 dicembre.

Il periodo in esame è cioè quello in cui sono apparsi più evidenti e concreti i "rischi" di uno stop all'opera e di fronte a questa prospettiva tutto il mondo della politica, delle imprese e dei media hanno lanciato una sfida senza precedenti per giocarsi il tutto per tutto.

La partita come sappiamo oggi è ancora aperta.

Ci è apparso evidente in questo periodo un cambio di registro nella strategia comunicativa dei grandi organi di comunicazione nell'affrontare il tema TAV, un vero salto di qualità che segna una discontinuità con il passato.

Negli anni precedenti, diciamo dal 2005 in avanti, da quando cioè il caso TAV ha varcato i confini di una piccola valle del Piemonte ed è diventato un problema nazionale, i media si sono occupati saltuariamente del problema e quasi esclusivamente in occasione di momenti di tensione e presunti scontri con le forze dell'ordine oppure in occasione di grandi manifestazioni pacifiche. Per la verità nel caso di queste ultime, il rilievo che ne veniva dato era del tutto marginale e lo schema ricorrente evocava immancabilmente il rischio di azioni violente e un clima di paura, nella migliore delle ipotesi di scampato pericolo all'indomani delle manifestazioni. Basta scorrere i titoli di *Stampa*, *Repubblica* o dei vari TG, citiamo solo un esempio:

Manifestazione a Torino del 10 Maggio 2014 (oltre 20000 persone), neanche un mozzicone di sigaretta lasciato lungo il percorso:

- TG3: "il corteo in una città blindata... nessun incidente"
- TGR: "Manifestazione pacifica e senza incidenti, imponente lo schieramento delle forze dell'ordine"
- *Stampa*: La marcia pacifica dei No Tav nel centro blindato (sottotitolo: Senza incidenti la protesta)
- *Repubblica*: "Diecimila No Tav il corteo pacifico nella città blindata" (occhello: La battaglia della Torino-Lione)

Nei giorni precedenti i titoli sempre all'insegna dell'allarmismo:

- *Repubblica*: Il Palagiustizia domani sarà "evacuato" per timore di incidenti al corteo dei No Tav"

Non sfugge credo a nessuno come mettere continuamente l'accento sulla mancanza di incidenti è un modo neanche troppo velato di suggerire che si è trattato di un'eccezione laddove nella storia ormai trentennale del movimento NO TAV, nelle decine e decine di grandi manifestazioni, è stato esattamente il contrario. Il messaggio ricorrente dei media è invece: "questa volta è andata bene, però..."

Anche nelle manifestazioni del tutto pacifiche ritroviamo insomma la narrazione normalmente utilizzata per criminalizzare la protesta del popolo NO TAV.

Per quanto riguarda questo aspetto non c'è stato in effetti alcun cambio di registro: la sera dell'ultima manifestazione NO TAV a Torino, lo scorso 8 dicembre (oltre 50.000 partecipanti, dato reale) il servizio del TGR si apriva così: "Battaglia di numeri: per la questura 15.000, oltre 70.000 per gli organizzatori, ma il dato importante è che tutto si è svolto pacificamente".

Ben diverso era stato il messaggio suggerito poche settimane prima in occasione della manifestazione delle madamine, in cui "*il dato importante*" non era stato certo la mancanza di incidenti: l'editoriale del direttore de *La Stampa* che abbiamo mostrato in apertura è significativo.

Grandi manifestazioni pacifiche a parte: nei momenti di maggior tensione e di contatto più diretto tra manifestanti e forze dell'ordine i toni sono sempre stati (ovviamente) ben più esasperati e il ricorso a immagini quale guerra, guerriglia, attacco, violenza, black bloc, eversione, terrorismo ecc. è sempre stata la norma e non l'eccezione; così come la norma è sempre stata la ricerca di un piccolo pretesto isolato da un contesto ben più ampio per evocare queste immagini. Così come non mancano casi di costruzione "a tavolino" del NO TAV nemico pubblico, di un mostro da sbattere in prima pagina: basti pensare al noto caso "pecorella" di cui si parla nell'intervento che segue.

Xenia Chiamonte, nel suo lavoro di ricerca *Governare il conflitto. La criminalizzazione del movimento No TAV* ha approfondito l'argomento: analizzando il ruolo dei media e quello della magistratura negli anni scorsi parla di «tattiche di accerchiamento che, attraverso la costruzione della paura, la minaccia di pene esemplari, lo stigma dell'infamia mediatica, tracciano il perimetro della criminalità politica contemporanea». Rimandiamo al suo libro uscito da poco e già catalogato nel nostro archivio online (<http://www.traccenotav.org/bibliografia.php>).

Quando parlavo di cambio di registro dei media mainstream mi riferivo ad altro: al fatto che da un certo punto in poi i media non si accontentano più di offrire ampi spazi a voci di una sola parte oscurando l'altra, non si limitano ad abusare di tecniche collaudate e spesso subdole (ad esempio l'uso intensivo del testo virgolettato per mettere in bocca ad altri valutazioni e giudizi nel tentativo di non farli apparire come pienamente condivisi dalla redazione), non si accontentano di riportare fatti utilizzando lenti distorcenti, etc. No, il cambio di registro sta nella sponsorizzazione senza veli della parte nella quale più si riconosce la linea editoriale, nel farsi promotore in prima persona di iniziative (avete visto le locandine di *Stampa* e *Repubblica* davanti alle edicole nei giorni a cavallo della manifestazione delle madamine?), nel prodigarsi senza risparmio a supportare le tesi degli azionisti di riferimento, nel moltiplicare a dismisura gli spazi dedicati all'argomento specifico; nel condurre cioè una campagna martellante e ossessiva mutuando le tecniche più consolidate nella promozione e vendita di prodotti commerciali.

Insomma, una vera propaganda di guerra che richiama, questa sì, alle grandi campagne per costruire consenso nei confronti di guerre chiamate di volta in volta "umanitarie" o "operazioni di polizia internazionale", in ogni caso per

abbattere regimi poco graditi ai mercati. Nel caso TAV per sconfiggere una resistenza popolare che rappresenta un'anomalia insostenibile agli occhi del potere.

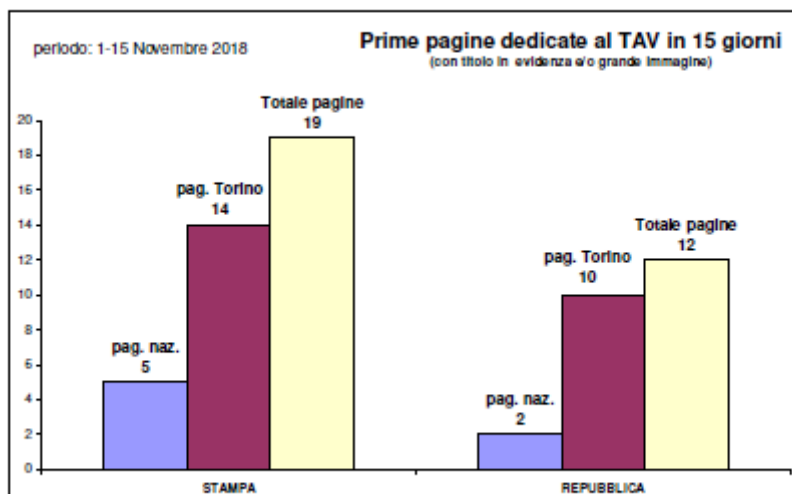
E, se gli inizi di novembre 2018 hanno segnato l'avvio di questa nuova fase, da lì in avanti è stato un crescendo costante. Basti pensare al bombardamento mediatico dei mesi successivi sulla questione analisi costi/benefici diventata il parametro su cui si misura la tenuta o meno della coalizione al governo.

In questo panorama, prima e dopo il cambio di registro, c'è comunque una costante: la ricorrente mancanza di verifica delle fonti, spesso neppure la citazione delle fonti, un dovere a cui un giornalismo serio e non fazioso non dovrebbe mai sottrarsi.

Ma vediamo ora, senza soffermarci troppo nei dettagli alcuni dati da cui secondo noi si trovano conferme di quanto ho qui anticipato.

Nota: per i grafici vedere anche: <http://www.controsservatoriovalsusa.org/images/ezio-slide.pdf>

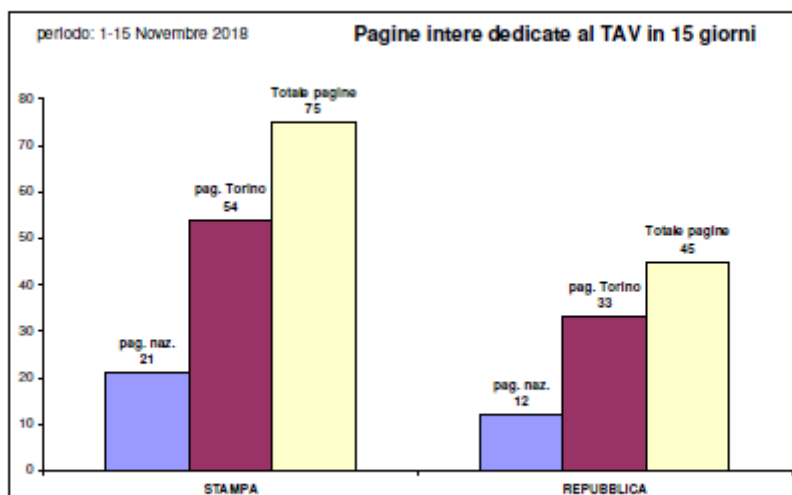
1



Questo primo grafico mostra, per i 15 giorni a cavallo della manifestazione delle "madamine", il numero di prime pagine dedicate all'argomento; con questo termine indichiamo le pagine in cui al tema viene di gran lunga dato maggior risalto rispetto agli altri: da un grande titolo o da grandi immagini o da entrambi. In alcuni casi l'intero spazio della prima pagina è dedicato all'argomento.

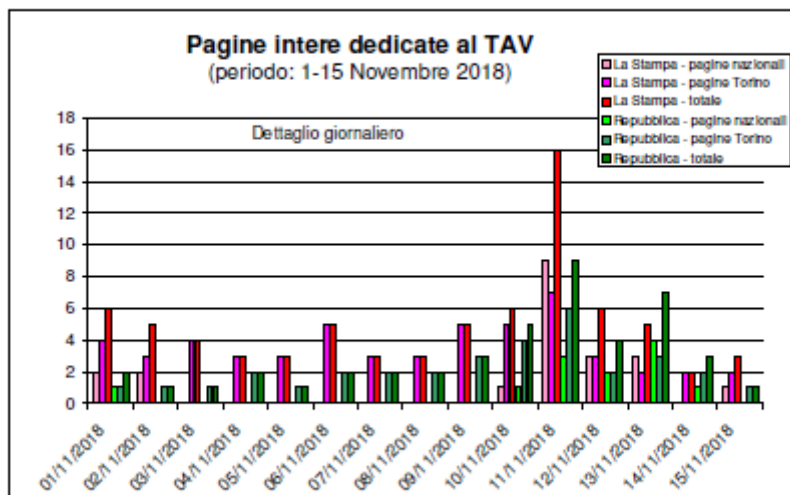
19 prime pagine in 15gg per *La Stampa* e 12 per *Repubblica* non sono certo poche, anche se questo è solo un dato quantitativo e non informa sui contenuti (lo vedremo dopo)

2



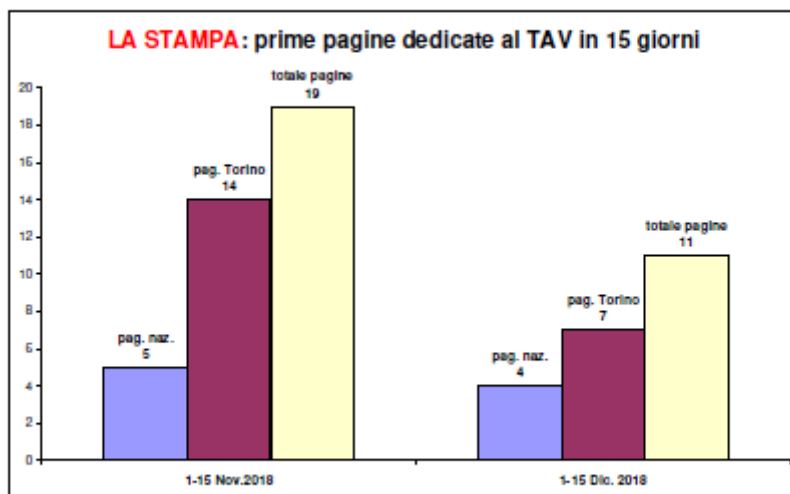
Qui viene mostrato il numero di pagine interamente dedicate all'argomento. Nella maggior parte dei casi "interamente" è da intendere in senso letterale, talvolta indica "almeno i 2/3 di pagina"  
 75 pagine intere de *La Stampa* in 15gg corrispondono a una media di 5 pagine intere al giorno. La quantità comincia a diventare qualità anche "a prescindere" dai contenuti dei singoli articoli che vedremo dopo, lascia già intuire l'importanza della posta in gioco.

3



Senza entrare nel dettaglio faccio notare soltanto le 16 pagine intere dedicate da *La Stampa* all'indomani della manifestazione delle madamine. Varrebbe la pena, ma non ne abbiamo il tempo, di dare uno sguardo a queste pagine per notare come le tante immagini, talvolta a tutta pagina e spesso di grandi dimensioni, trasmettano un messaggio smisuratamente positivo. Come si usa dire: parlano da sole.  
 Il messaggio trasmesso in ognuna di queste pagine è sempre lo stesso: in questa piazza sta il futuro della città e di tutto il paese, un entusiasmo e una speranza che non deve andare delusa.

4



Qui mostro un confronto tra il numero di prime pagine dedicate rispettivamente alla manifestazione delle madamine e a quella NO TAV del mese successivo. Ma il grafico non tragga in inganno, sbaglierebbe chi si limitasse ad osservare che lo spazio dedicato alla manifestazione NO TAV è oltre la metà di quello dedicato alle madamine. Perché lamentarsi sempre? Ciò che conta sono soprattutto i contenuti e vedremo tra poco come interpretare più correttamente questo dato.

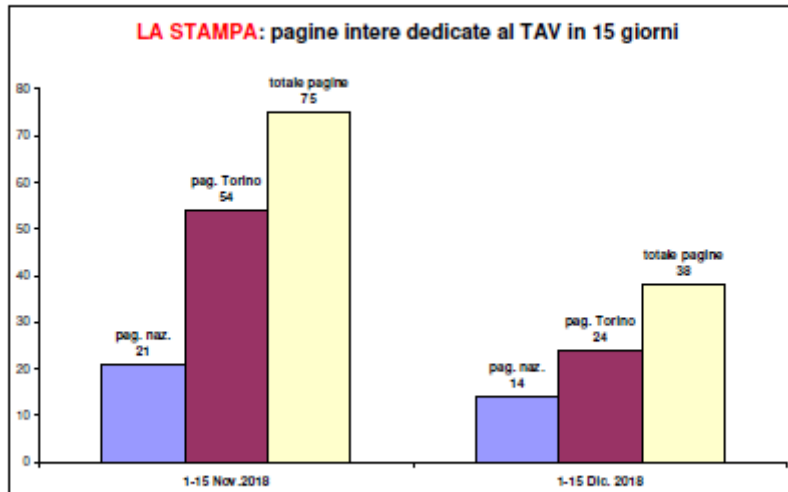
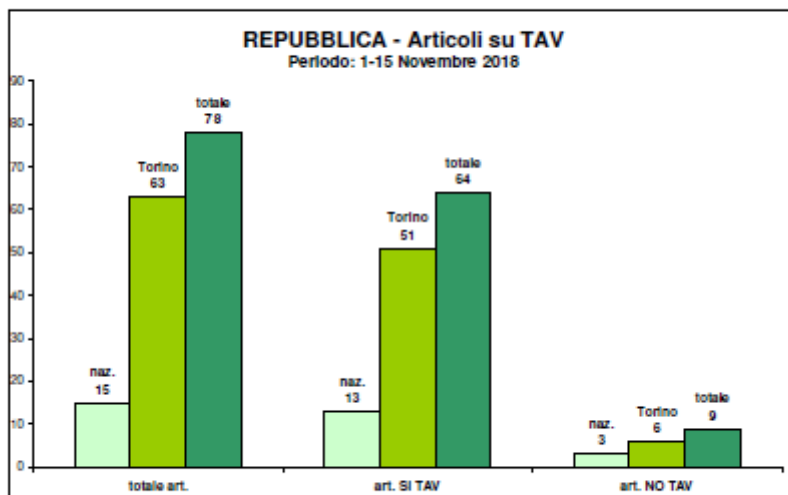


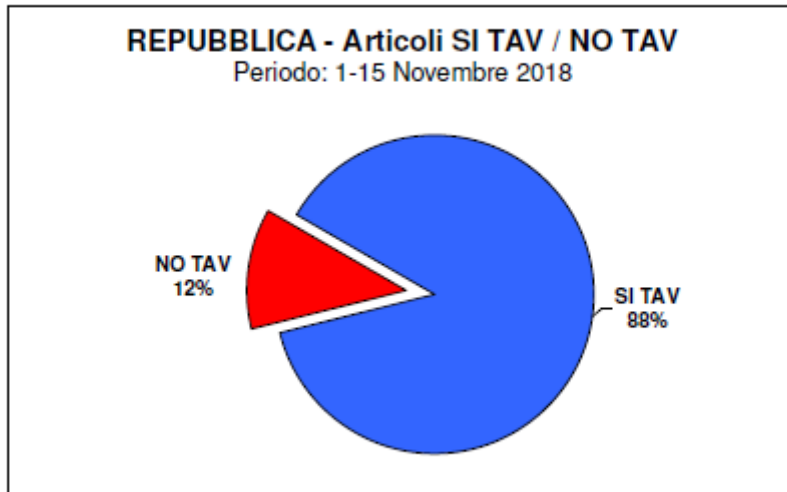
Grafico analogo al precedente, un confronto tra le due manifestazioni ma riferito al numero di pagine intere. Vale la stessa osservazione di cui sopra.



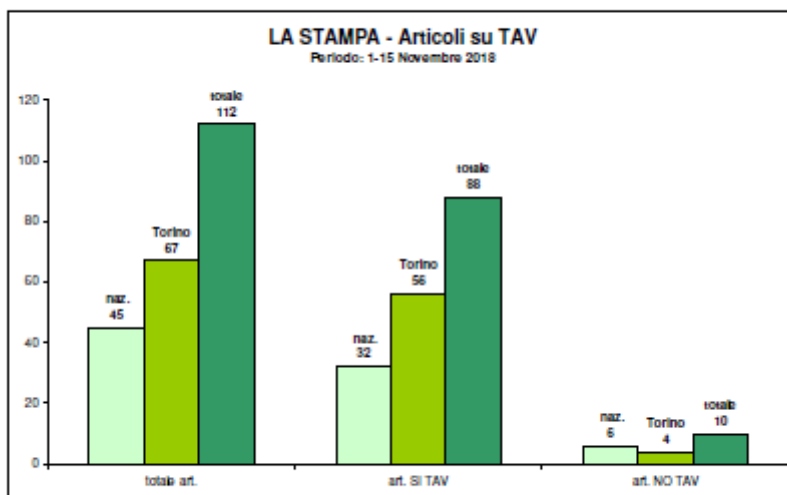
Entriamo più merito dei contenuti, confrontando il numero totale di articoli dedicato all'argomento da *Repubblica* e assegnando una classificazione sulla base dei contenuti. Il riferimento è al periodo a cavallo della manifestazione delle madamie.

Ho classificato per brevità come SI TAV gli articoli con contenuti totalmente schierati su posizioni favorevoli al TAV. Con l'etichetta NO TAV viceversa ho indicato gli articoli in cui almeno una parte riporta contenuti riconducibili a posizioni contrarie al TAV. Attenzione a non dare un'interpretazione erranea del numero dei NO TAV: non sono articoli totalmente o prevalentemente NOTAV, ma articoli non esclusivamente SI TAV.

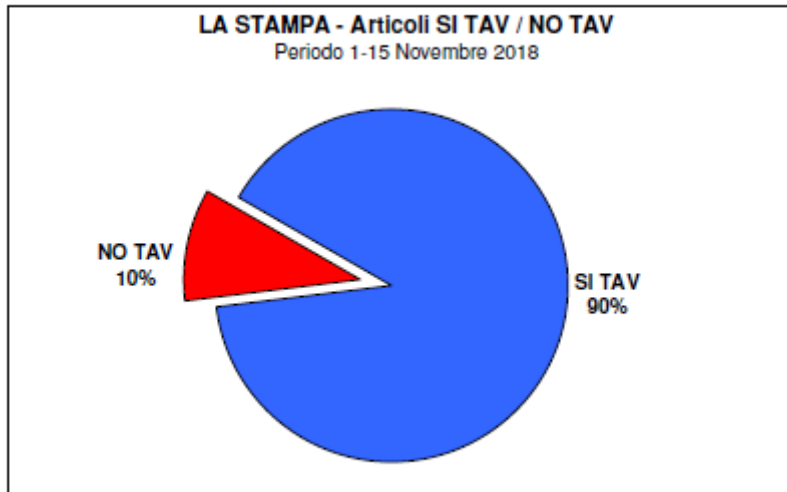
La somma dei due ovviamente può non corrispondere al totale degli articoli in quanto talvolta (poche volte in verità) possiamo classificare gli articoli in modo per così dire "neutro"; così come la somma dei SI TAV e dei NO TAV può risultare maggiore del totale: segno che qualche articolo nettamente schierato per il SI contiene "anche" contenuti del NO.



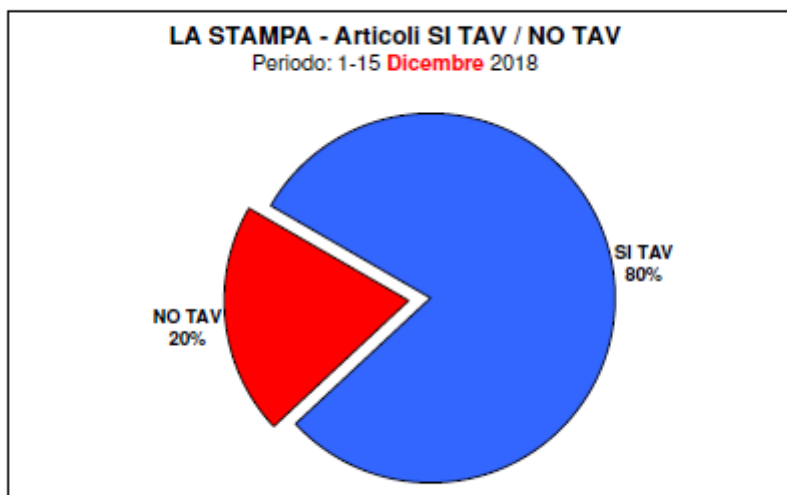
Il grafico a torta riprende quanto mostrato in quello precedente mettendo in evidenza il rapporto tra il numero di articoli SI TAV e quelli NO TAV.



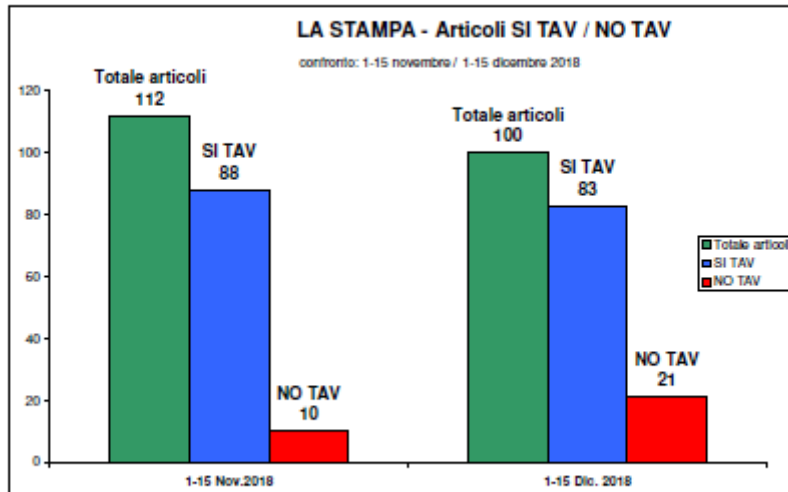
Analoghi dati del grafico 6 ma riferiti a *La Stampa*.



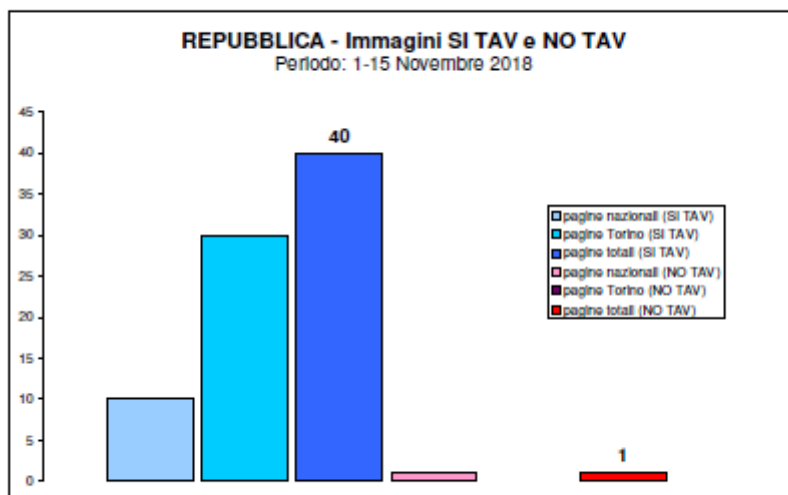
Analoghi dati del grafico 7 ma riferiti a *La Stampa*.



Quello che vedete ora è invece un grafico riferito al periodo a cavallo della manifestazione NO TAV dell'8 dicembre. Il rapporto tra SI TAV e NO TAV passa da 90/10 a 80/20. Ma non si tratta certo di un sia pur parziale ravvedimento della redazione considerato che questa volta il dato è riferito alla manifestazione NO TAV...

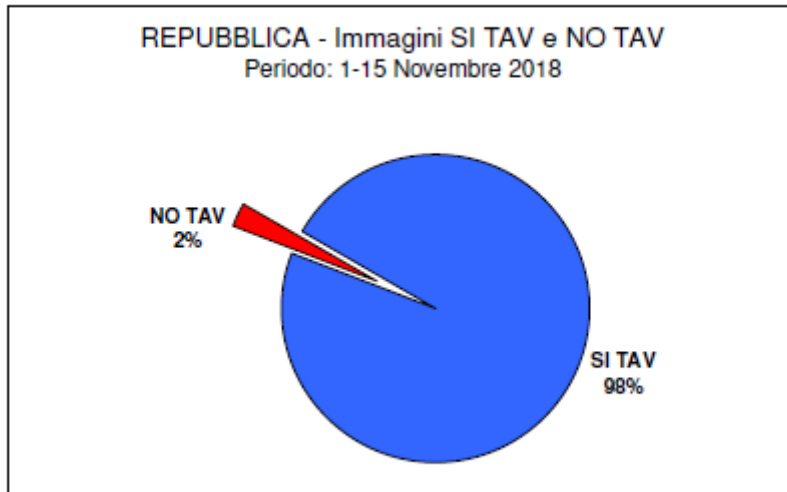


Un confronto tra i due periodi, riferito a *La Stampa* che riprende, in termini non percentuali, quanto appena detto.

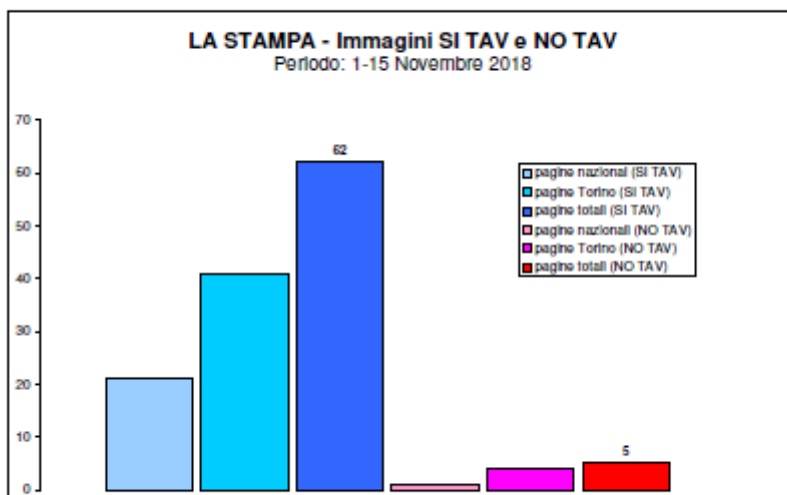


E passiamo alle immagini che, come sappiamo, non sono oggi meno significative rispetto ai contenuti del testo. Semmai è vero il contrario per la stragrande maggioranza dei lettori. Di conseguenza il loro uso, e più spesso l'abuso, rende bene l'idea di quale è la linea editoriale di una testata.

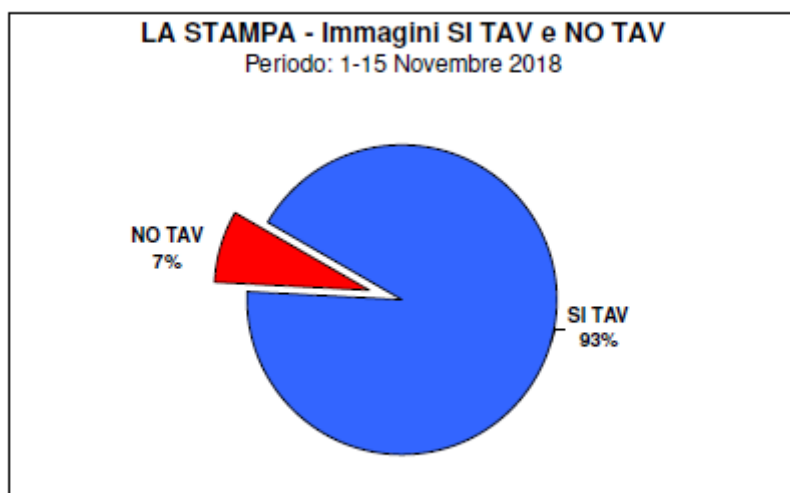
Il grafico parla da solo, il periodo di riferimento è a cavallo della manifestazione delle madamine.



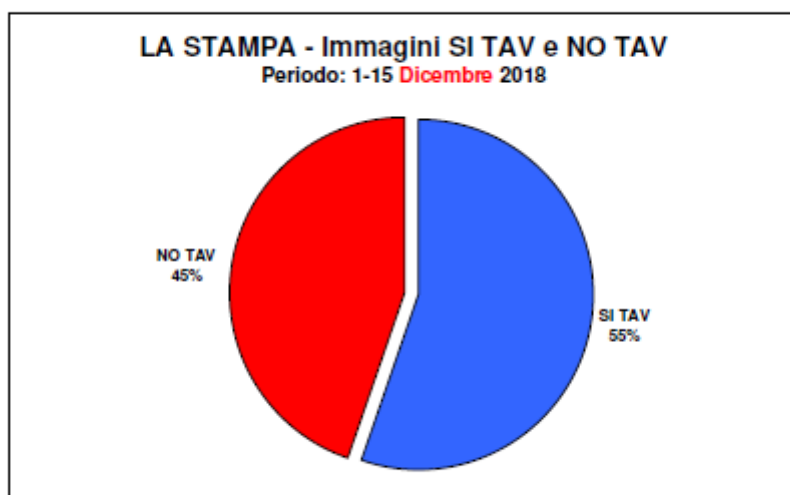
I dati del grafico precedente riportati in percentuale: rapporto immagini SI TAV e NO TAV, *Repubblica*.



Questo grafico e il successivo sono analoghi ai due precedenti ma riferiti a *La Stampa*. I valori quasi coincidono.



Vedi commento precedente.



Come il grafico precedente (rapporto tra immagini SI TAV e NO TAV de *La Stampa*) ma riferito al periodo a cavallo della manifestazione NO TAV dell'8 dicembre.

Non poteva essere altrimenti, le immagini della manifestazione NO TAV non potevano passare inosservate ma in ogni caso anche qui sono in minoranza (45%) e il rapporto "non troppo sfavorevole" relativo alle immagini va in ogni caso letto insieme ai contenuti degli articoli, in cui ricorderete (grafico 10) che la percentuale degli articoli che riportavano anche contenuti NO TAV era solo del 20% rispetto al 80% degli articoli solo SI TAV.

## Telegiornali

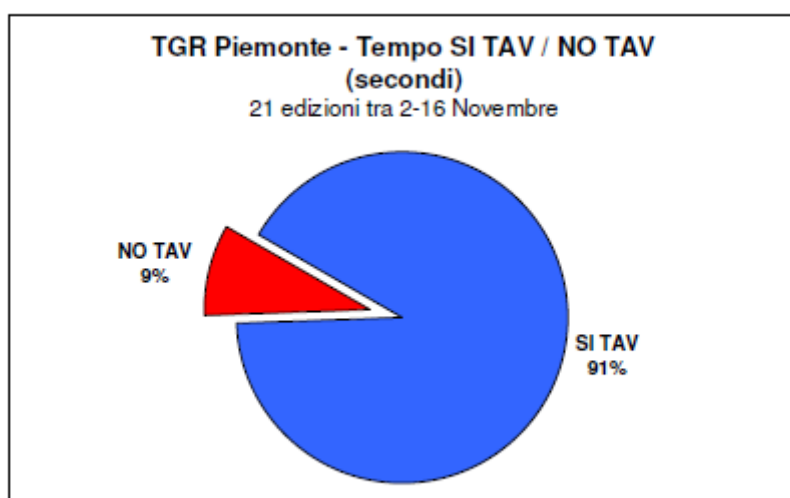
Dall'informazione dei quotidiani in formato cartaceo a quella fornita dai TG la situazione non cambia molto. Vale la pena fare qui alcune brevi osservazioni sui telegiornali, rimandando per gli approfondimenti ai documenti che contiamo di pubblicare sul sito.

Si sono presi in esame le due edizioni più seguite, che sono quella meridiana (h. 14) e quella serale (h.19,30). Nella graduatoria dell'*audience* il TGR Piemonte è tra i primi posti: al 3° posto per l'edizione serale e al 5° per quella meridiana.

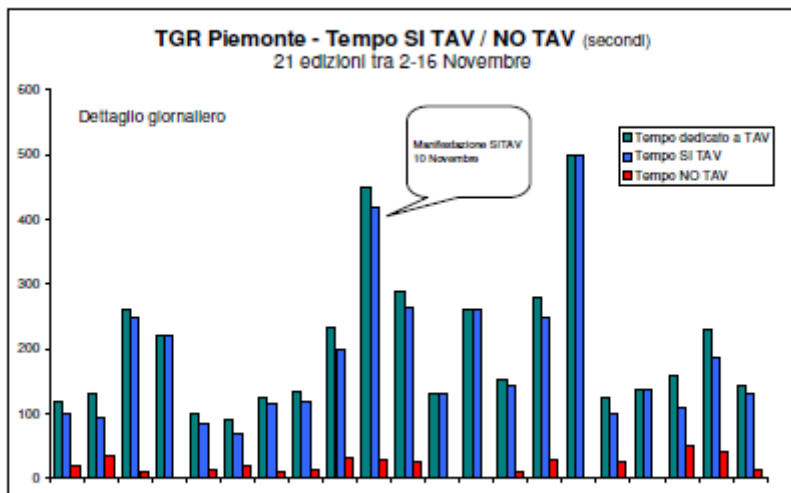
Chi volesse toccare con mano può vedere la sezione "Video" dell'archivio online del Centro di Documentazione sul TAV ([traccenotav.org](http://traccenotav.org)) in cui sono riportati migliaia di estratti di TG.

Gran parte dell'opinione pubblica, cittadina e regionale, si forma a partire dalle informazioni dei TG locali. Esistono riscontri statistici facilmente reperibili che suffragano questa idea. Si tratta di un pubblico che genericamente potremmo definire popolare, piuttosto anziano: non è certo il borghese ideal-tipo che la mattina dopo colazione si dedica alla preghiera laica, la lettura del giornale! I dati disponibili dicono che è un pubblico leggermente più femminile (55%) e anziano: il 90% circa è over 45 anni, il 57% ha già compiuto 65 anni. (dati ripresi dalla testata on line [Affaritaliani.it](http://Affaritaliani.it))

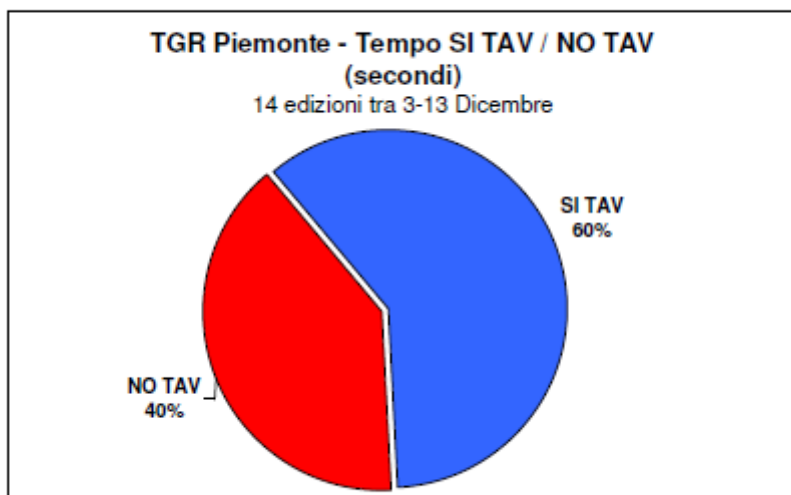
17



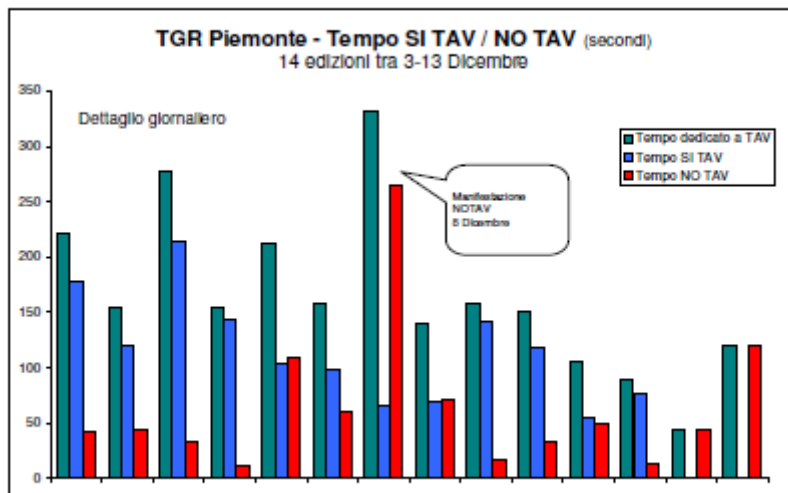
Nel periodo a cavallo della manifestazione delle madamine la situazione dei TGR riproduce esattamente il quadro de *La Stampa*, mentre nel periodo a cavallo della manifestazione NO TAV (grafico 19) è meno sfavorevole ai NO TAV rispetto a *La Stampa*.



Il grafico mostra un dettaglio nelle varie edizioni del TGR del periodo di novembre.



Vedi commento fatto sopra (grafico 17).



Il grafico mostra un dettaglio nelle varie edizioni del TGR del periodo di dicembre.

Il ruolo manipolatorio dell'informazione (piuttosto evidente) si misura però, oltre che da questi numeri anche dalla titolazione dei diversi TG e dall'approccio: è evidente la "simpatia" nei confronti delle posizioni SI TAV mentre nei confronti del NO TAV il tono è sempre freddo e distaccato quando non apertamente insinuante come già accennato prima.

Avete visto prima scorrere qualche esempio.

In questo panorama abbiamo tralasciato per mancanza di tempo di riportare un'analisi più puntuale sull'appiattimento "NO TAV = 5 Stelle" che è oggi una costante nei messaggi veicolati quotidianamente dai media. È evidente come il binomio "NO TAV / 5Stelle", al di là di qualche pretesto fornito qua e là, venga utilizzato in modo strumentale dai media e dalla politica. È altrettanto evidente che la questione TAV si è caricata ultimamente di una valenza nuova, usata anche (sottolineo anche) a livello locale come pretesto per una lotta politica contro l'amministrazione comunale di Torino: basta ricordare le tante e diverse motivazioni che hanno portato molti cittadini in piazza il 10 novembre. Ed è evidente che oggi la questione TAV viene usata da ciascuna delle due forze della coalizione di governo anche (ri-sottolineo anche) come arma per distruggere l'altra, l'alleato/nemico. In realtà il binomio, l'equivalenza NO TAV = 5Stelle è anch'essa parte di una narrazione che punta consapevolmente a confondere realtà e reality.

Ovviamente la realtà è diversa, l'autonomia del movimento NO TAV non è in discussione, il suo storico rifiuto a delegare ad altri è ancora attuale. Il binomio insomma non sussiste.

Certo è che nella narrazione a cui ho accennato il movimento NO TAV, con i suoi trent'anni di storia in cui è stato l'unico vero protagonista in questa vicenda, sembra d'incanto svanire nel nulla: cancellato come se non fosse mai esistito.

Oggi siamo qui anche ridare dignità a quel popolo NO TAV così temuto e per questo così tanto denigrato.